

CULTURA
Studium
204.



Scienze dell'educazione, Pedagogia e Storia della pedagogia

MAURIZIO FABBRI - TIZIANA PIRONI (EDD.)

EDUCARE ALLA RICERCA

**Giovanni Maria Bertin precursore
del pensiero della complessità**

Postfazione di Massimo Baldacci


Stadium
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Copyright © 2020 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-4806-1

www.edizionistudium.it

Introduzione. Problematicità dell'esperienza e orizzonti del possibile	7
<i>1. Gli anni giovanili a Palermo, p. 8; 2. La stagione milanese, p. 9; 3. Il primo periodo della stagione bolognese, p. 13; 4. Il secondo periodo bolognese, p. 21.</i>	

TESTI ANTOLOGICI

PRIMA PARTE

I. La riflessione sul misticismo del cristianesimo medievale Testo: <i>Mistica della letizia: S. Francesco</i>	28
II. Alla radice della scelta: l'etica mistico-esistenziale di Ernest Hello Testo: <i>Teoria della scelta</i>	33
III. Erasmo e il nuovo spirito europeo Testo: <i>Erasmo (1467-1536) e l'idea erasmiana</i>	50
IV. La riflessione sull'incompiutezza di Dio e dell'uomo Testo: <i>La carità: l'etica dell'amore e la teologia della trasformazione sociale</i>	66
V. L'ideale estetico e la pedagogia Testo: <i>Moralismo estetico ed educazione</i>	78
VI. L'importanza sociale ed educativa degli spettacoli teatrali nella vita giovanile Testo: <i>Funzione sociale del teatro nella vita moderna</i>	98
VII. Per una società educante dal punto di vista estetico Testo: <i>Alienazione e società in Educazione e alienazione</i>	128

SECONDA PARTE

I. Le coordinate teoriche del problematicismo pedagogico Testo: <i>Esperienza e conoscenza filosofica della realtà; L'analisi filosofica dell'esperienza educativa</i>	155
II. La dialettica insita nel processo di formazione della personalità e le sue implicazioni etiche Testo: <i>La personalità e l'impegno; Etica e fenomenologia dell'impegno</i>	182
III. L'educazione fra possibilità e utopia Testo: Prefazione e conclusione a <i>Nietzsche. L'inattuale, idea pedagogica; Prospettive di «superamento» e categoria della lievità</i>	208
IV. Il disordine esistenziale e le sue ambivalenze Testo: Prefazione e conclusione a <i>Disordine esistenziale e istanza della ragione</i>	236
V. Il riscatto della ragione educativa Testo: <i>Crisi, Ragione, Creatività esistenziale</i>	246
VI. Per una pedagogia della progettazione esistenziale alimentata dal principio vitale della demonicità Testo: <i>Ragione, immaginazione e demonismo educativo</i>	259
Postfazione Il problematicismo pedagogico di Giovanni Maria Bertin <i>Massimo Baldacci</i>	283
Bibliografia ragionata	300
Bibliografia generale di Giovanni Maria Bertin	305
Bibliografia su Giovanni Maria Bertin	327

INTRODUZIONE

PROBLEMATICITÀ DELL'ESPERIENZA E ORIZZONTI DEL POSSIBILE

L'educazione deve mostrare che non esiste conoscenza che non sia in qualche misura minacciata dall'errore e dall'illusione. [...] Una conoscenza non è uno specchio delle cose o del mondo esterno. Tutte le percezioni sono nel contempo traduzioni e ricostruzioni cerebrali a partire da stimoli o segni captati e codificati attraverso i sensi. Da qui derivano, ben lo sappiamo, gli innumerevoli errori di percezione che ci provengono comunque dal nostro senso più affidabile, quello della visione. All'errore di percezione si aggiunge l'errore intellettuale. La conoscenza [...] comporta l'interpretazione, che introduce il rischio dell'errore all'interno della soggettività di chi conosce, della sua visione del mondo, dei suoi principi di conoscenza. Da qui derivano gli innumerevoli errori concettuali e intellettuali, che sopravvengono malgrado i nostri controlli razionali¹.

Il "ben pensare" è il modo di pensare che permette di apprendere, insieme, il testo e il contesto, l'essere e il suo ambiente, il locale e il globale, il multidimensionale; in breve, il complesso. Ci permette di comprendere le condizioni oggettive e soggettive del comportamento umano (*self-deception*, l'essere posseduti da una fede, da deliri e da isterie)².

Il problematicismo pedagogico di Giovanni Maria Bertin, maturato in seno al criticismo razionalista di Antonio Banfi – delineato per sommi capi in queste pagine e nelle pagine scelte di *Educazione alla ragione* – pone al centro dell'esperienza educativa l'esercizio antidogmatico: non è possibile infatti corrispondere ai bisogni formativi dell'educando, sia esso figlio o allievo, se l'azione dell'educatore è condizionata da punti di vista aprioristici, che ne limitano le

¹ E. MORIN, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Cortina, Milano 2001, pp. 17-18.

² *Ibid.*, p. 105.

capacità di ascolto, di osservazione e di elaborazione di risposte flessibili. Porre al centro dell'azione educativa l'antidogmatismo significa formare educatori capaci di decostruire le proprie idee e convinzioni di partenza, verificandone l'efficacia in situazione, e orientare la personalità dell'allievo verso condizioni e contesti d'esperienza, che non siano la semplice espressione dei condizionamenti ricevuti, ma gli consentano di allargare il proprio repertorio esistenziale e i corrispondenti orizzonti di possibilità. La tendenza degli adulti a imporre i propri sistemi di valori crea un effetto di distorsione della comunicazione intergenerazionale, che induce spesso le nuove generazioni ad assumere identità contrarie e contrapposte, non meno rigide di quelle da cui vorrebbero emanciparsi. Dogmatismo e rigidità, per Bertin, come per Morin, sono errori intellettuali in cui è facile incorrere, in quanto evidenziano la difficoltà di abbandonare tradizioni di pensiero autofondative e autoreferenziali, che impediscono il dialogo e non cercano supporti nell'esperienza. Il paradigma della complessità sollecita invece ad uscire dai propri confini per ricercare le connessioni anche fra contesti, piani d'esperienza, modelli conoscitivi apparentemente sganciati gli uni dagli altri.

1. *Gli anni giovanili a Palermo*

Nato a Mirano, in provincia di Venezia, nel 1912, Giovanni Maria Bertin si trasferisce, quattordicenne, a Palermo: qui, presso il Liceo classico V. Emanuele II, ha inizio la sua formazione culturale, grazie all'insegnamento di docenti illustri, quali E. Albergiani, e P. Vetro, e a letture, spesso complesse e solitarie, delle opere di Pirandello, Holderlin, Baudelaire, Nietzsche. Scriverà Bertin di sé, in riferimento a quella stagione della sua vita:

La disintegrazione della personalità nella logica amara dei personaggi pirandelliani, l'aspirazione a un destino di immacolata e splendida bellezza di Holderlin, la trasfigurazione in poesia del sofferente e del macabro in Baudelaire, l'intensità vitale e la purezza del superuomo nietzscheano stimolavano e rafforzavano in me la tendenza [...] ad un distacco dagli altri ed a un «rifiuto» della realtà che mi resero nell'insieme piuttosto tormentata l'esistenza di quegli anni e di quelli che seguirono³.

³ G. M. BERTIN, *La mia formazione ed il mio orientamento filosofico-pedagogico*, in M. GATTULLO, P. BERTOLINI, A. CANEVARO, F. FRABBONI, V. TELMON (a cura di), *Educazione e ragione. Scritti in onore di Giovanni Maria Bertin*, La Nuova Italia, Firenze 1985, vol. II, pp. 700-701.